



QUADERNO 01

GEOGRAFIA DEL CAPORALATO



- 3** | **Le migrazioni interne per la raccolta agricola stagionale in Italia**
di I.Rolli
- 5** | **Criticità e sfruttamento lavorativo nel settore agroalimentare**
di G.Mininni
- 7** | **Il quadro dell'economia non osservata e del lavoro irregolare in agricoltura**
di J.R.Bilongo e F.Carchedi
- 8** | **Rete del Lavoro Agricolo di Qualità: lo stato dell'arte**
di D.Fiatti
- 12** | **Il quadro dell'azione di vigilanza dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro in agricoltura**
di M.D'Alessio
- 16** | **La geografia sociale del lavoro sfruttato o sottoposto a caporalato**
di F.Carchedi
- 36** | **I lavoratori agricoli extra-UE**
di M.Bellegoni, J.R.Bilongo e M.D'Alessio
- 38** | **Il Protocollo d'Intesa del 14 Luglio 2021**
di J.R.Bilongo e Matteo Bellegoni

Le migrazioni interne per la raccolta agricola stagionale in Italia

L'utilizzo di forza lavoro stagionale nel settore agricolo italiano è un fenomeno antico e strutturale all'agricoltura nazionale e il trasferimento di un numero significativo di lavoratori da un territorio all'altro dell'Italia risale all'inizio del Novecento.

Già dal 1905 uno studio realizzato dall'allora Ufficio del lavoro del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio stimava in circa 860 mila il numero delle persone che si spostavano tra le diverse province italiane per lavorare in agricoltura. Allora era la raccolta del riso a Nord e del grano a Sud, a richiamare forza lavoro esterna al territorio in cui aveva luogo la coltivazione dei prodotti.

Negli anni cinquanta, in seguito alla progressiva meccanizzazione dell'agricoltura e al processo di industrializzazione, che inizia a trasformare i piccoli contadini e braccianti in operai impiegati nelle catene di montaggio delle fabbriche delle regioni del Nord-Ovest italiano, il numero di lavoratori stagionali impegnati nel sistema agricolo italiano arriva quasi a dimezzarsi. Rimane, tuttavia, elevato (circa il 35%) il numero dei residenti in luoghi diversi da quelli in cui avveniva la raccolta stagionale¹ che, vedeva ancora il Nord, produttore di riso, richiamare manodopera dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Liguria. Nel Centro e nel Sud Italia i movimenti interregionali degli stagionali di quegli anni, come ancora oggi, rimanevano legati alla mietitura del grano, alla raccolta e alla frangitura delle olive, alla vendemmia e alla vinificazione, alla raccolta, cernita e imballaggio di ortaggi e frutta, e in generale a tutte le colture permanenti che richiedono molto lavoro stagionale. Attualmente, il comparto agricolo è tornato a registrare un elevato numero di occupati, ma è diminuita notevolmente l'incidenza dei lavoratori nazionali ed è aumentato il peso dei lavoratori stranieri che versano in condizioni di grave vulnerabilità sociale. Costretti a spostarsi tra i diversi ghetti italiani, questi braccianti vivono in luoghi di marginalità, privi di diritti e isolati dalla società.

Negli ultimi anni sono state portate alla luce situazioni problematiche che confermano come nel settore agricolo italiano lo sfruttamento lavorativo sia radicato e strutturale e come sia necessario un forte coordinamento fra attori per mettere insieme e a valore comune risorse e visioni condivise sul fenomeno migratorio e su come governarlo.

Nonostante il peso consistente dei lavoratori stranieri, la loro reale presenza nel settore agricolo è decisamente sottostimata dai rapporti statistici ufficiali a causa della mancanza di contratti di lavoro ovvero dell'esiguo numero di giornate contributive loro versate.

¹ Dati tratti dalla relazione presentata da Elio Migliorini al XIII Congresso Geografico Italiano - Trieste, 4-9 aprile 1961.

All'impiego in condizioni di fortissima opacità si aggiunga, poi, l'elevato numero di spostamenti sul territorio nazionale, caratterizzati da traiettorie diverse, il cui elemento comune è l'approdo in rifugi improvvisati costruiti o ritrovati, di anno in anno, lungo il tragitto e trasformati, in aggregati umani, mono-nazionali o misti. Le campagne siciliane, calabresi, pugliesi, lucane e campane sono attraversate ed abitate durante l'anno da migliaia di uomini e donne sottoposti a livelli altissimi di sfruttamento, diventati oramai parte integrante del sistema produttivo agricolo italiano.

L'assenza di un quadro preciso delle esigenze influisce sulla mancata strutturazione dei servizi da approntare, a partire dagli alloggi e dai trasporti fino ai servizi sociali di supporto al lavoro, opportunità di inserimento o ricollocamento lavorativo nei mesi invernali, assistenza medica.

Tutti temi che vanno affrontati partendo dalla rappresentazione formale del bisogno.

È fondamentale definire la geografia dei luoghi della raccolta agricola stagionale per mirare gli interventi. La realizzazione di insediamenti regolari nelle campagne, più o meno vicini ai luoghi di raccolta dei prodotti devono basarsi sulle presenze variabili a seconda della zona geografica e del periodo dell'anno, considerando i picchi elevati durante i mesi estivi, da giugno a settembre, ma anche le possibili permanenze durante i mesi autunnali e invernali, così chi vi abita può partecipare alla preparazione e alla raccolta di prodotti che giungono a maturazione in quei periodi.

Immaginare una dimensione di maggiore organizzazione, necessita di azioni di mappatura capillare delle presenze in modo da indirizzare al meglio gli interventi comunitari che sempre più si stanno affiancando all'azione giudiziaria a carico dei soggetti che operano l'intermediazione illecita della manodopera.

Ma tale analisi non ha implicazioni solo sulle condizioni personali di lavoro e di vita dei lavoratori agricoli ma contribuisce a rendere più regolato il lavoro in agricoltura con la possibilità che, dal punto di vista economico, la ricaduta si traduca in elemento di forza per l'intera filiera produttiva, poiché consolida un sistema necessario alla vitalità, oltre che della filiera stessa, anche delle aree rurali nell'ambito delle quali la produzione agricola si realizza.

La manodopera agricola, infatti, garantita dalla correttezza delle relazioni con gli imprenditori ed inserita in una pianificazione esigenziale, va considerata a tutti gli effetti un bene collettivo e in quanto tale costituisce una rilevante preconditione per lo sviluppo non solo delle imprese agricole ma più in generale dell'intero tessuto economico dei territori interessati.

Iolanda Rolli

*già Commissario Straordinario ex art. 16- D.L. 91/2017,
Presidente del Panel di Esperti - Progetto Su.Pr.Eme*

Criticità e sfruttamento lavorativo nel settore agroalimentare

Quando circa quindici anni fa abbiamo iniziato a denunciare i fenomeni di sfruttamento lavorativo, intermediazione illecita di manodopera e caporalato nel settore agroalimentare siamo stati additati quasi come pazzi, ancorati ad una visione arretrata dell'agroalimentare - in particolare modo del settore agricolo - ed animati da un intento accusatorio assolutamente fuori luogo e non rispondente alla reale situazione in essere.

Gli avvenimenti accaduti dall'avvio della nostra attività, al contrario e purtroppo, ci hanno dato ragione, poiché sfruttamento, caporalato, lavoro irregolare e mancata applicazione dei contratti sono andati assumendo confini geografici sempre più ampi nel nostro Paese, annidandosi anche in comparti caratterizzati da produzioni d'eccellenza con alto margine di profitto e coinvolgendo un numero crescente di lavoratori italiani e stranieri.

Si è radicata così in noi la convinzione sempre più forte che l'azione di denuncia dovesse proseguire e che fosse necessario avviare un percorso volto ad accendere un riflettore su questo fenomeno, per conoscerlo più a fondo e per contribuire a creare gli strumenti adatti a contrastarlo, non solo per tutelare i tanti lavoratori coinvolti ma anche per spezzare l'odioso dumping basato sullo sfruttamento del lavoro, che fa delle aziende regolari altrettante vittime di questo sistema.

Da questa riflessione è nata l'idea di effettuare una vera e propria indagine a partire dagli strumenti in nostro possesso, ovvero il quotidiano rapporto con i lavoratori, la conoscenza del territorio, delle produzioni, delle aziende: all'Osservatorio Placido Rizzotto è stato affidato il compito di condurla e di mettere a frutto questi elementi.

Ne è scaturita la pubblicazione del Rapporto "Agromafie e caporalato" che, giunto alla sua V° edizione nel 2020, è andato arricchendosi in dieci anni dei contributi di tanti soggetti coinvolti a vario titolo nella lotta al caporalato ed allo sfruttamento nel settore agroalimentare, divenendo un importante punto di riferimento nella conoscenza di questo fenomeno per le Istituzioni, il mondo accademico, l'associazionismo.

La collana di Quaderni, che avviamo con questo numero, vuole essere dunque un ulteriore contributo di approfondimento a questi temi, nell'ottica di fornire da un lato uno strumento più agevole e di facile consultazione, dall'altro di affrontare in modo maggiormente circostanziato singole tematiche.

Un focus specifico è dedicato alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, strumento messo a disposizione dalla Legge 199 del 2016, ed alla sua attuazione: ad oggi riscontriamo ancora una enorme lentezza nell'insediamento delle Sezioni territoriali della Rete, vero cuore del

provvedimento poiché luogo deputato all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro in agricoltura. La catena dello sfruttamento parte infatti proprio dell'ingaggio illegale dei lavoratori attraverso i caporali, che senza la presenza di un luogo pubblico e trasparente in cui si incontrino domanda ed offerta di lavoro possono perpetrare i loro traffici illegali ed essere al soldo di altrettante aziende senza scrupoli. L'implementazione della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, attraverso la costituzione delle sue Sezioni territoriali, rappresenta dunque l'urgenza primaria da attuare in tempi rapidissimi, per rendere il provvedimento legislativo realmente funzionante ed efficace in tutta Italia e fornire uno strumento concreto al funzionamento sano e legale del mercato del lavoro agricolo.

Di sicuro interesse è il contributo relativo all'attività dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, dal quale è possibile ricavare una riflessione circa l'estensione del fenomeno, le tipologie di lavoratori coinvolti, il numero di illeciti accertati.

Infine meritano particolare attenzione le mappe dello sfruttamento regione per regione, che offrono attraverso i dati numerici e geografici un quadro specifico di carattere territoriale; si tratta di mappe in costante evoluzione, frutto del lavoro di indagine e di messa a sistema svolto anno dopo anno attraverso la pratica del Sindacato di strada e la rete capillare delle sedi Flai, presenti in tutta Italia. Mappe dinamiche dunque, poiché i dati riportati sono suscettibili di variazioni in ragione proprio dell'implementazione delle attività che svolgiamo. Siamo noi, infatti, a rilevare le casistiche e gli andamenti stagionali del fenomeno e ad elaborare — non solo attraverso le nostre indagini sul campo ma anche grazie all'importante azione delle Forze dell'ordine, che in questi anni hanno svolto un prezioso lavoro applicando la parte repressiva della Legge — l'evoluzione e la trasformazione dei casi di sfruttamento e caporalato. Con questo primo numero mettiamo a disposizione delle Istituzioni e della collettività il frutto dell'elaborazione di queste conoscenze.

Riteniamo infatti che il lavoro di condivisione delle informazioni sia basilare per contrastare il fenomeno e però dobbiamo constatare, non senza rammarico, che a distanza di cinque anni dall'entrata in vigore della Legge 199 lo Stato, in senso lato, non è ancora riuscito a far rete tra le banche dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, dell'INPS, di Agea, così come prescritto peraltro dalla legge.

Una lacuna grave, a nostro parere, da parte delle Istituzioni, a volte prigioniere di burocrazie troppo farraginose, che non permettono loro di trovare la giusta modalità per mettere in campo un'azione veloce ed efficace, mentre la criminalità si muove e prospera con enorme rapidità.

Crediamo sia di fondamentale importanza non abbassare la guardia, in particolare in questa difficile congiuntura economica determinata dalla pandemia, perché quest'ultima non diventi ulteriore elemento di giustificazione per perpetrare illeciti e sfruttare i lavoratori.

Solo attraverso un'azione con tempistiche celeri, continua e coordinata tra tutti i soggetti coinvolti è possibile sradicare l'illegalità e lo sfruttamento nel comparto agroalimentare, ridando trasparenza e giustizia all'intera filiera.

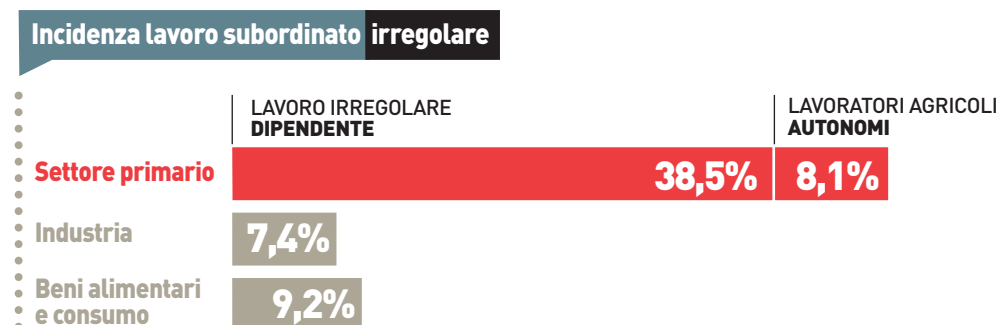
Giovanni Mininni
Segretario Generale FLAI CGIL

Il quadro dell'economia non osservata e del lavoro irregolare in agricoltura

Le stime Istat sull'economia non osservata — che ricomprende sia l'economia sommersa, sia quella illegale — ne quantificano il volume in €211 miliardi complessivi, con un'incidenza sul Prodotto Interno Lordo pari all'11,9%. Il ricorso al lavoro irregolare, ossia il complesso di posizioni lavorative intercorse eludendo la normativa fiscale e contributiva, è da reputare connotato strutturale del mercato del lavoro nazionale. Nel 2018, erano 2.656.000 i lavoratori subordinati in posizione irregolare, dato che discosta rispetto all'anno precedente con una diminuzione dell'1,3%. Da sola l'occupazione irregolare, intesa come occultamento di valore economico riconducibile al ricorso al lavoro sommerso, vale €79 miliardi pari al 4,5% del PIL (mentre la sotto-dichiarazione ha un peso di €95,5 miliardi).



Nel 2018, si osserva comunque una tendenza generale al calo del lavoro subordinato irregolare in tutti i settori di attività economica, ad eccezione dell'agricoltura che segna un incremento dello 0,4% e si assesta al 18,8% (mentre nel 2017 era del 18,4%). Il settore primario registra un'incidenza del lavoro irregolare dipendente che raggiunge la punta del 38,5%, mentre si assesta all'8,1% tra i lavoratori agricoli autonomi. In chiave comparativa, il lavoro irregolare nell'industria si sedimenta al 7,4% mentre la produzione di beni alimentari e di consumo registra un tasso di irregolarità pari al 9,2%.



Il **V Rapporto Agromafie e caporalato**, a cura dell'**Osservatorio Placido Rizzotto**, fotografa la situazione degli ultimi due anni (ottobre 2018-ottobre 2020) concernente lo sfruttamento lavorativo nel settore agro-alimentare (di maestranze italiane e straniere) da un lato, e le criticità dei rapporti di lavoro dovute a contratti ingannevoli (anche formalmente ineccepibili ma sostanzialmente penalizzanti per segmenti significativi di occupati) e a raggiri perpetrati a danno dei lavoratori dall'altro. Inganni e raggiri sono distribuiti diversamente in tutti gli ambiti produttivi che, nel loro insieme, costituiscono la filiera di valore dell'intero settore.

Rete del Lavoro Agricolo di Qualità: lo stato dell'arte

Il 04 novembre 2016, è entrata in vigore la Legge 199 "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo", comunemente conosciuta come "Legge contro il caporalato". Questi quattro anni di applicazione permettono delle prime considerazioni e bilanci.

La prima considerazione è che la legge è un grande risultato di circa 8 anni di grandi mobilitazioni della FLAI e della CGIL. Ricordo che il reato di intermediazione illecita di manodopera era sanzionato solo amministrativamente con multe risibili.

La seconda è che, a dispetto del titolo della Legge, i primi sette articoli modificano l'art. 603 bis/Codice Penale e, pertanto, sono applicabili a tutti i settori produttivi. Il nuovo art. 603 bis configura due distinti reati e che non devono per forza essere ambedue presenti contemporaneamente. Infatti, si può essere perseguiti per intermediazione illecita di manodopera senza la presenza dello sfruttamento dei lavoratori e viceversa.

La terza è che, insieme ad altri, il riferimento per considerare la presenza dello sfruttamento siano "... la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme da contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale..." e la "reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, periodi di riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie...". Questo esplicita, fondamentale novità, che sono gli accordi stipulati dalle rappresentanze dei lavoratori con le organizzazioni datoriali, il riferimento che devono adottare gli organi inquirenti e giudicanti per determinare se è presente lo sfruttamento.

La modifica all'articolo 603 bis/Codice Penale è efficace ed ha prodotto numerosi procedimenti penali, distribuiti su tutto il territorio nazionale e non solo nel settore agricolo.

Ciò che è sostanzialmente inapplicato della Legge 199/2016 è l'art. 8, che prevede azioni specifiche e proattive per il settore agricolo. Questo articolo prevede il potenziamento della **Rete del Lavoro Agricolo di Qualità**, istituita presso l'INPS con la Legge 116/2014.

Potenziamento che amplia e rende più stringenti le condizioni affinché una azienda agricola possa essere ammessa alla Rete e prevede l'istituzione delle sezioni territoriali a livello provinciale.

Queste sezioni sono lo strumento operativo per attivare sul territorio tutte le azioni utili relative:

- al trasporto dei lavoratori fino al luogo di lavoro;
- alla promozione di forme di incontro tra domanda e offerta di lavoro trasparente e legale, in stretta collaborazione con l'amministrazione pubblica;
- a iniziative, d'intesa con le autorità, in materia di politiche attive del lavoro e di contrasto al lavoro sommerso;
- l'organizzazione dei flussi di manodopera stagionale.

Sostanzialmente il compito delle sezioni territoriali è di implementare, con la sinergia e il contributo di tutti i soggetti istituzionali e delle parti sociali del settore agricolo, le azioni utili a fare emergere ed eliminare l'illegalità nel lavoro agricolo e le situazioni di degrado sociale in cui vivono molte lavoratrici e lavoratori, soprattutto stranieri.

Ad oggi le sezioni territoriali che si sono insediate sono solo 15, in Calabria, Lazio, Marche, Puglia, Sicilia e Toscana. Consideriamo che sono previste una sezione per ogni provincia.

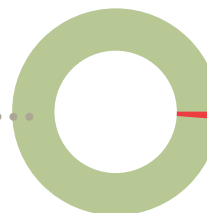
Rete del Lavoro Agricolo di Qualità

Sezioni territoriali insediate

- **Basilicata:** Potenza
- **Calabria:** Reggio Calabria
- **Emilia Romagna:** Reggio Emilia
- **Lazio:** Frosinone, Latina, Viterbo
- **Marche:** Macerata
- **Puglia:** Bari, BAT/Barletta- Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
- **Sicilia:** Catania, Palermo, Ragusa
- **Toscana:** Arezzo, Grosseto, Siena

250.000

POTENZIALE
AZIENDE AGRICOLE



4.245

AZIENDE AGRICOLE ISCRITTE ALLA
RETE DEL LAVORO AGRICOLO DI QUALITÀ
AL 30 NOVEMBRE 2020

19

SEZIONI TERRITORIALI
INSEDIATE

su 110

DI POTENZIALE
PROVINCE ITALIANE

Questo dato è la rappresentazione plastica delle difficoltà dell'attuazione di questa parte della Legge 199/2016.

Difficoltà che hanno varie motivazioni, quali resistenze tecnico e burocratiche delle articolazioni territoriali dell'INPS a svolgere il compito che la legge ha assegnato all'istituto previdenziale nel presiedere questo organismo, una sostanziale assenza propositiva ed operativa delle rappresentanze datoriali del settore e l'assenza di indicazioni operative agli altri soggetti istituzionali e della pubblica amministrazione.

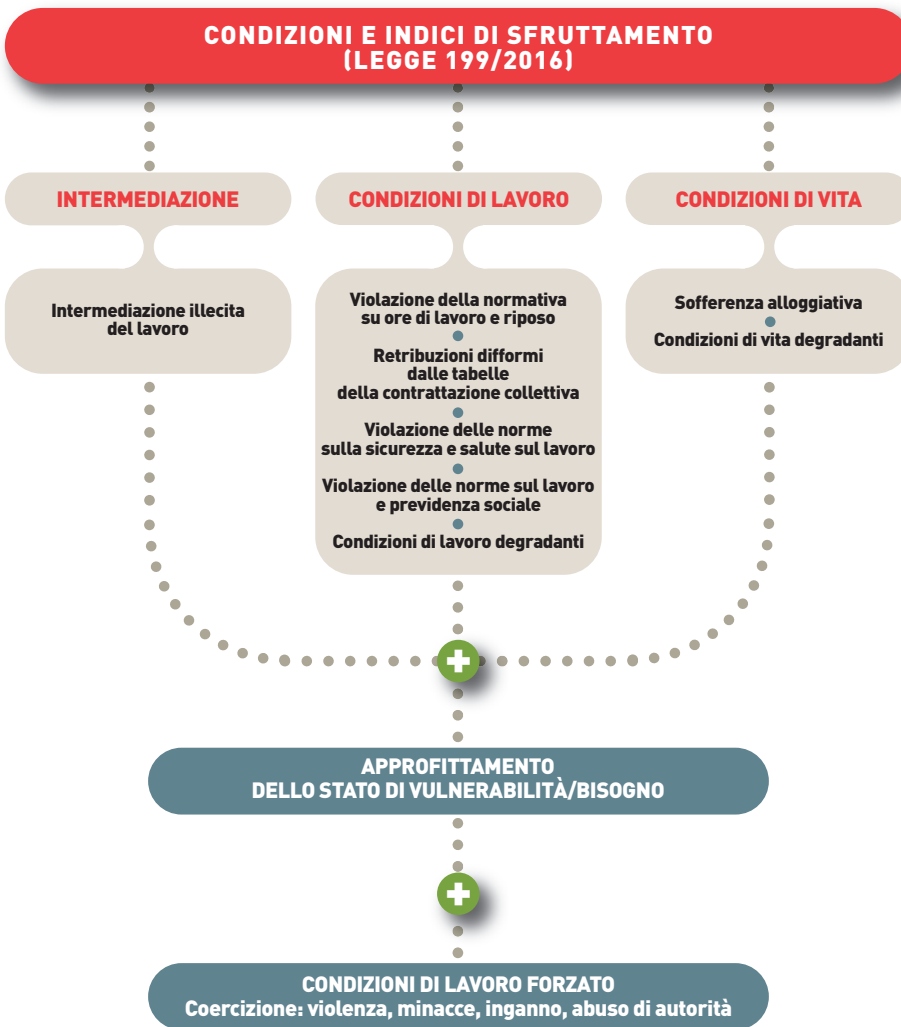
Al 28 ottobre 2020 le aziende agricole ammesse alla Rete sono 4.245 su una potenziale platea di circa 250.000. Dato che indica la diffidenza delle imprese a essere controllate e la scarsa premialità conseguente all'iscrizione. Quest'ultima problematica potrebbe essere superata, ad esempio, determinando un punteggio aggiuntivo per l'accesso a qualsiasi finanziamento pubblico (europeo, regionale e comunale) per le aziende.

Sarebbe utile e determinante che le istituzioni locali si impegnino e concentrino ad attivare queste sezioni territoriali, evitando la stipula di protocolli locali che si sovrappongano a quanto previsto dall'art. 8/Legge 199/2016 e, alla fine, le problematiche presenti nel mondo del lavoro agricolo non vengono affrontate.

Lo strumento utile esiste: è la **Rete del Lavoro Agricolo di Qualità** con le sue articolazioni territoriali. La Flai-Cgil, con la continua nell'opera di contrattazione nazionale e provinciale, la pratica del sindacato di strada e il V Rapporto Agromafie e caporalato, a cura dell'**Osservatorio Placido Rizzotto**, è da sempre impegnata con tutte le sue strutture impegnata nel contrasto dello sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli; e continuerà ad impegnarsi affinché quanto previsto dall'art. 8-Legge 199/2016 venga pienamente applicato.

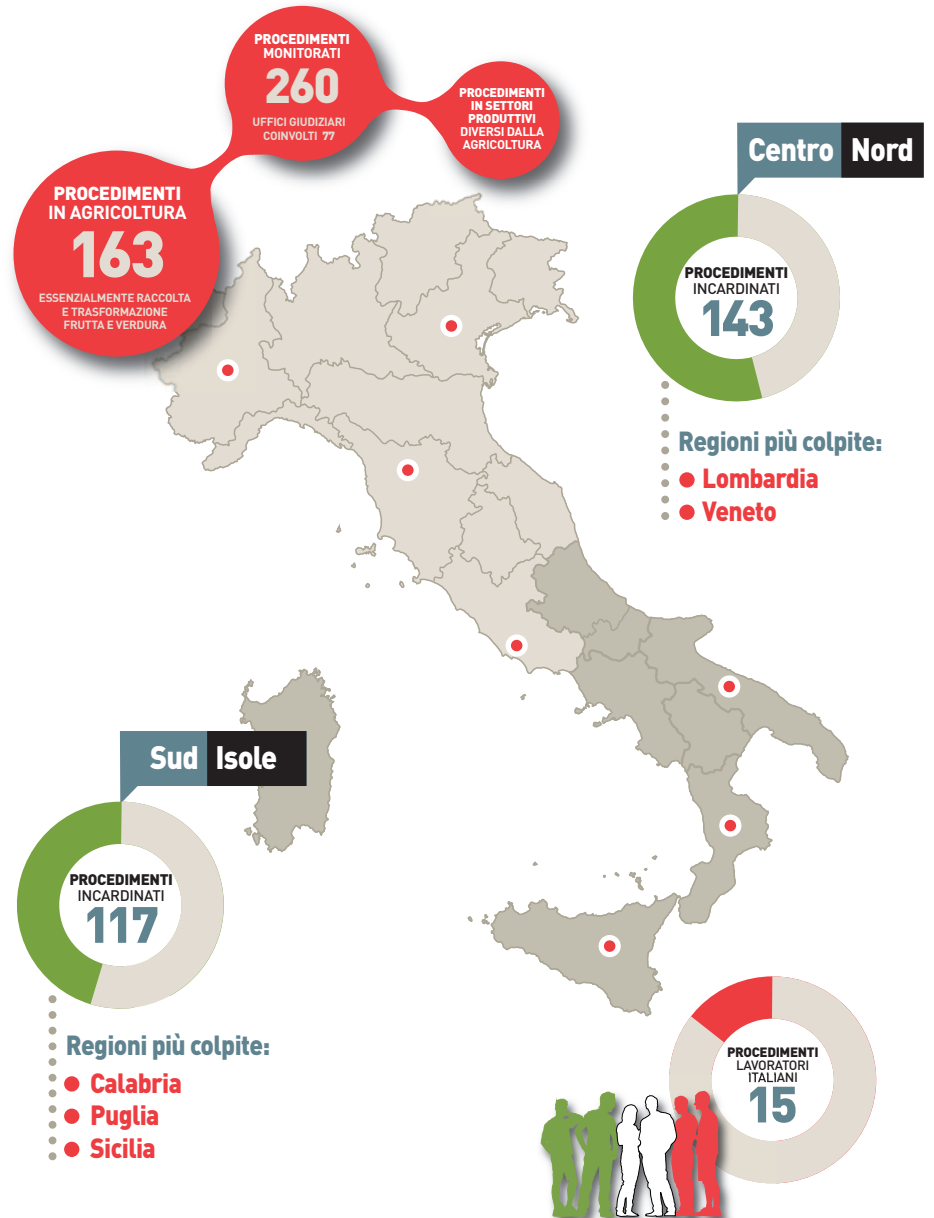
Modello di riferimento dello sfruttamento lavorativo, intermediazione illecita e lavoro forzato

ELABORAZIONE OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO - FONTE L'ALTRO DIRITTO PER FLAI CGIL



Analisi dei procedimenti giudiziari in applicazione della legge 199/2016

ELABORAZIONE OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO - FONTE L'ALTRO DIRITTO PER FLAI CGIL

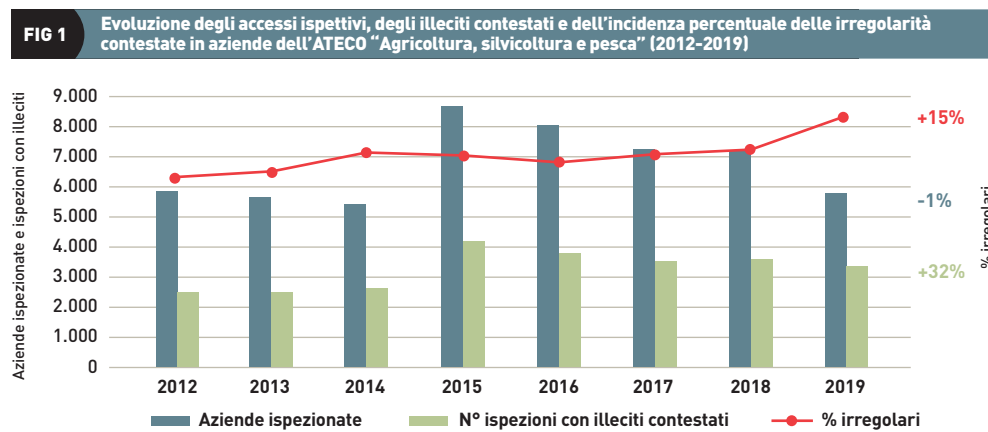


Il quadro dell'azione di vigilanza dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro in agricoltura

L'INL fornisce informazioni statistiche periodiche (annuali, semestrali e mensili) sulle proprie attività di vigilanza che possono rappresentare un interessante fonte conoscitiva per analizzare le evoluzioni dei fenomeni di irregolarità che caratterizzano il mondo del lavoro in agricoltura. In particolare, conformemente all'art. 20 della Convenzione OIL C81 dell'11 luglio 1947, l'INL, in qualità di autorità nazionale di ispezione pubblica, diffonde annualmente un rapporto annuale in cui vengono raccolti i principali risultati dell'attività di vigilanza. Nel presente lavoro viene fornita una rassegna di alcune informazioni statistiche contenute nei report e nelle relazioni illustrative sui risultati delle attività del personale ispettivo dell'INL relativi al periodo 2012-2019 con l'obiettivo di esaminare le evoluzioni che nel tempo hanno caratterizzato la numerosità delle violazioni accertate in agricoltura. Il lavoro pone una specifica attenzione all'analisi della numerosità dei lavoratori per cui sono state accertate le violazioni anche nell'ottica di approfondire le caratteristiche delle irregolarità riscontrate. Una attenzione specifica viene infine dedicata all'analisi dei provvedimenti di sospensione dell'attività in agricoltura e all'evoluzione nella numerosità degli arresti e dei sequestri effettuati.

1. Andamento dell'attività di vigilanza nel settore agricolo

Nel 2019 l'attività di vigilanza in materia di lavoro effettuata dagli Ispettori dell'INL e dai Carabinieri del Comando Tutela Lavoro ha riguardato 5.806 accessi ispettivi presso aziende classificate nell'ambito dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca". Il risultato dei 5.667 accertamenti definiti ha permesso la contestazione di 3.363 illeciti. La percentuale di ispezioni in cui sono stati contestati illeciti rispetto al numero di ispezioni effettuate è stata perciò pari a circa il 58%.

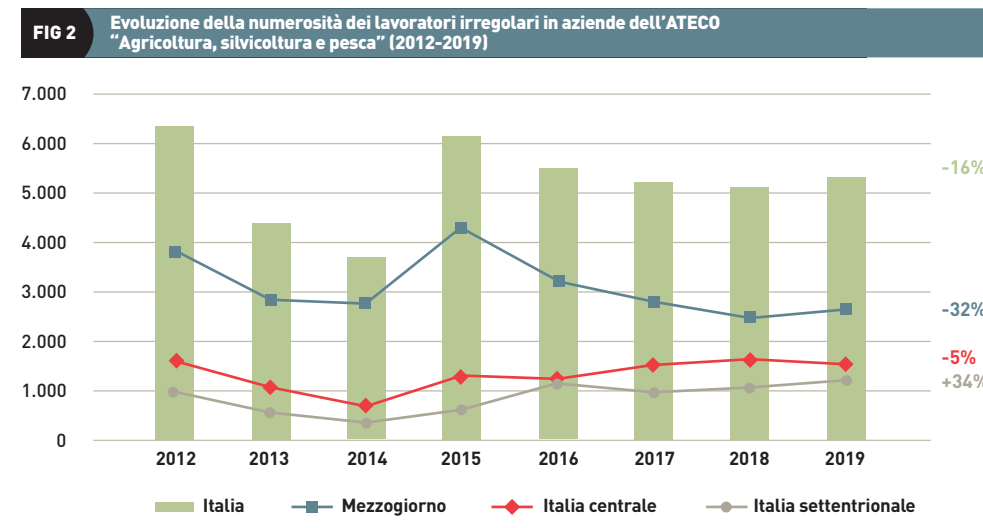


Fonte: INL, Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale (2015-2019) e Monitoraggio delle verifiche ispettive (2012 - 2014)

La figura 1 permette di analizzare le evoluzioni che hanno riguardato la numerosità degli accessi ispettivi e quella delle ispezioni con illeciti contestati nel periodo 2012-2019. A fronte di una riduzione dell'1% registrata nel numero degli accessi ispettivi si evidenzia un incremento del 32% degli illeciti contestati. Nel periodo 2012-2019 si rileva inoltre un incremento del 15% dell'incidenza delle situazioni di irregolarità nelle ispezioni che hanno riguardato le aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca".

2. Numerosità dei lavoratori irregolari e caratteristiche delle violazioni accertate

Nel 2019 sono stati complessivamente 5.340 i lavoratori irregolari accertati in occasione delle verifiche ispettive effettuate dagli Ispettori dell'INL e dai Carabinieri del Comando Tutela Lavoro. I lavoratori irregolari individuati in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca" rappresentano in particolare il 5,7% del complesso dei lavoratori irregolari accertati nel corso delle attività ispettive effettuate dagli Ispettori dell'INL e dai Carabinieri del Comando Tutela Lavoro in Italia. La figura 2 permette un approfondimento sull'andamento della numerosità dei lavoratori coinvolti nelle violazioni accertate. Nel periodo 2012-2019 si osserva una riduzione del 16% nella numerosità dei lavoratori irregolari individuati in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca". Un approfondimento permette di evidenziare alcuni comportamenti territoriali differenziati: alla flessione che caratterizza sia Mezzogiorno (-32% periodo 2012-2019) sia l'Italia Centrale (-5% periodo 2012-2019) si contrappone, infatti, l'incremento registrato per l'Italia Settentrionale (+34% nel periodo 2012-2019).



Fonte: INL, Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale (2015-2019) e Monitoraggio delle verifiche ispettive (2012 - 2014)

Un approfondimento sulle caratteristiche dei lavoratori coinvolti nelle violazioni accertate permette di evidenziare che nel 2019 i lavoratori occupati "in nero" individuati nel corso delle attività di vigilanza presso aziende classificate nell'ambito dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca" sono stati 2.719, di cui 229 extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno. L'analisi dei dati riportati in *tabella 1* permette di evidenziare come oltre la metà (50,9%) del totale dei lavoratori irregolari accertati risulta impiegata in nero per la mancata applicazione dei contratti collettivi e/o per la violazione degli obblighi in materia previdenziale ed assicurativa. Nel periodo 2012-2019 cresce inoltre leggermente l'incidenza dei lavoratori in nero sul totale dei lavoratori irregolari passando dal 50,6% del 2012 al 50,9% del 2019. L'esito degli accertamenti dell'INL e dei Carabinieri del Comando Tutela Lavoro evidenzia inoltre la crescita sia della numerosità sia dell'incidenza delle situazioni di irregolarità che riguardano i lavoratori extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno (dal 2,9% del 2012 al 4,3% del 2019).

TAB 1 Manodopera irregolare: lavoratori in nero e lavoratori extraUE sprovvisti del permesso di soggiorno in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca"			
Lavoratori irregolari	2012	2019	Var. % 2015/2019
Lavoratori cui si riferiscono le violazioni accertate	6.345	5.340	-1.005
- di cui lavoratori in nero	3.208	2.719	-489
% lav. in nero sul totale dei lav. con violazioni accertate	450,6%	50,9%	+0,3%
- di cui lavoratori extra-europei irregolari	181	229	+48
% lav. extraUE sprovvisti di perm. di sogg. su totale lav. irr.	2,9%	4,3%	+1,4%

Fonte: INL, Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale (2015-2019)

Attraverso le statistiche diffuse dall'INL è possibile inoltre analizzare le caratteristiche delle violazioni accertate. La *tabella 2* permette, infatti, di analizzare la numerosità dei lavoratori disaggregandoli in base alle diverse tipologie di irregolarità accertate dalle attività di vigilanza dell'INL e dei Carabinieri del Comando Tutela Lavoro. Nel 2019 l'interposizione illecita e fraudolenta di manodopera negli appalti e subappalti rappresenta la violazione maggiormente ricorrente essendo stata accertata per 833 lavoratori impegnati aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca". Per 351 lavoratori sono state invece accertate violazioni in merito all'orario di lavoro. Sono 63 i lavoratori per i quali invece è stata accertata una qualificazione irregolare del rapporto di lavoro. Per 18 lavoratori sono state accertate fattispecie illecite di distacco transnazionale che riguardano manodopera proveniente da diversi Paesi membri dell'U.E. o da Paesi terzi. Sono infine 13 i lavoratori per i quali è stata accertata le violazioni delle norme che tutelano il lavoro dei minori.

TAB 2 Tipologie di lavoro irregolare in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca"			
Tipologia di violazione	2012	2019	Var. 2012/2019
Fenomeni interpositori (lavoratori)	6.345	5.340	-1.005
Orario di lavoro (lavoratori)	3.208	2.719	-489
Riqualificazione (lavoratori)	450,6%	50,9%	+0,3%
Distacco Transnazionale (numero lavoratori)	181	229	+48
Tutela Minori (lavoratori)	2,9%	4,3%	+1,4%

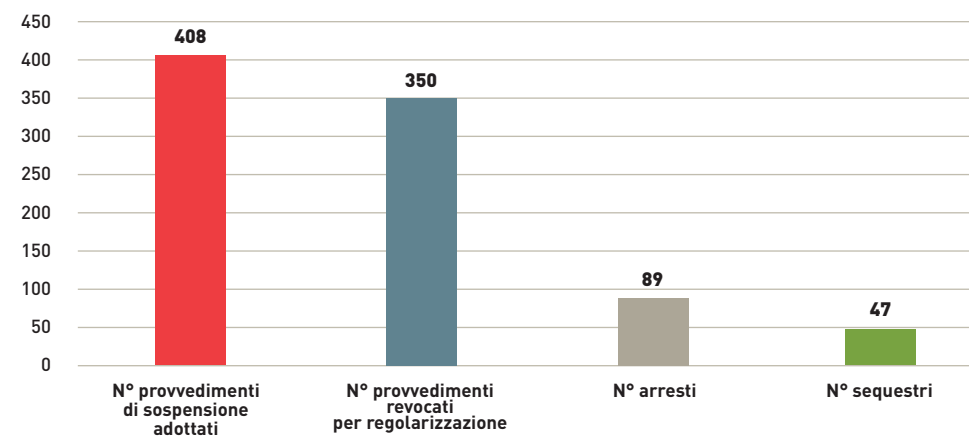
Fonte: INL, Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro (2015-2019)

Considerando l'evoluzione nel tempo delle diverse tipologie di violazione accertata si può evidenziare la crescita dei lavoratori per i quali sono stati accertati fenomeni interpositori illeciti (+28,5% nel periodo 2012-2019) e violazioni nelle norme relative all'orario di lavoro (+11,8% nel periodo 2012-2019). Parallelamente si rileva una riduzione nella numerosità dei lavoratori con una qualificazione irregolare del rapporto di lavoro (-43,8% nel periodo 2012-2019) e delle violazioni penali riguardanti lavoratori minori (-48,0% nel periodo 2012-2019). Per i lavoratori con violazioni delle norme sul distacco internazionale non è possibile effettuare una analisi dell'evoluzione della numerosità per il periodo 2012-2019 essendo disponibili informazioni solo a partire dal 2016.

3. Provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale

L'art. 14 del Decreto legislativo n. 81/2008 (Testo Unico in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro) consente al personale ispettivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro di sospendere l'attività imprenditoriale. Il personale dell'INL può fare ricorso a questo provvedimento nelle situazioni in cui viene accertato che oltre il 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro non figura nella documentazione obbligatoria. Il provvedimento di sospensione può essere adottato anche nelle imprese in cui è accertata la presenza di gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e sicurezza.

FIG 3 Provvedimenti di sospensione, arresti e sequestri (2019) in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca"



Fonte: INL, Monitoraggio mensile provvedimenti di sospensione delle attività imprenditoriali

La *figura 3* permette di analizzare la numerosità dei provvedimenti di sospensione della attività imprenditoriale adottati in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca" a seguito dell'attività di vigilanza in materia di lavoro effettuata dagli Ispettori dell'INL e dai Carabinieri del Comando Tutela Lavoro. Come si può osservare dalla *tabella 3* nel 2019 sono stati adottati 408 provvedimenti sospensivi che in 350 casi, l'86% del totale, sono stati revocati a seguito di interventi di regolarizzazione. Dalla *figura 3* si può infine osservare che nell'ambito dell'attività ispettive nel 2019 sono stati effettuati 89 arresti e 47 sequestri in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca".

La geografica sociale del lavoro sfruttato o sottoposto a caporalato

Con i criteri metodologici esplicitati nel **Rapporto agromafie e caporalato I, II, III, IV e V**, si è pervenuti alla costruzione della mappa geografica del lavoro sfruttato individuando 405 aree e località diversamente distribuite sul territorio nazionale. La costruzione della mappa è stata effettuata mediante interviste realizzate on line nel periodo estate/inverno 2019 a sindacalisti Flai-Cgil operanti in tutto il territorio nazionale, e vagliando, al contempo, le singole operazioni di Polizia Giudiziaria nonché le denunce degli stessi lavoratori e delle principali reti di protezione sociali a cui fanno costante riferimento. Le mappe sono dunque il risultato paziente e continuativo dell'**Osservatorio Placido Rizzotto** finalizzato ad individuare le specifiche aree comunali dove maggiore emerge il lavoro indecente. Va da sé che l'intensità della presenza del fenomeno concernente il lavoro sfruttato – nelle sue variegate sfaccettature – è differenziata da comune a comune e da specifica località a località poiché le concause da cui scaturisce – e lo perpetuano nel tempo – sono commisurabili alle caratteristiche degli attori sociali che lo determinano e dagli attori istituzionali (e non) che lo contrastano.

La mappa o le mappe geografiche del fenomeno del caporalato vanno intese come l'insieme delle localizzazioni dove il fenomeno stesso – anche se in modo parziale e segmentato – si manifesta e dunque diviene socialmente evidente perché riconoscibile dagli attori che operano nel contesto specifico (soprattutto da sindacalisti, Forze dell'Ordine, Ispettori del Lavoro e operatori del terzo settore) e data la sua sanzionabilità contrastato istituzionalmente. La mappa così costruita non rappresenta soltanto la mera localizzazione geografica del fenomeno, benché di non secondaria importanza, ma anche la sua dimensione e problematicità sociale. E quindi la sua configurazione strutturalmente dinamica. Dinamicità che si ravvisa non solo perché coinvolge più territori limitrofi (data la mobilità dei suoi protagonisti), ma anche perché coinvolge molteplici gruppi di lavoratori di diversa nazionalità (compresa quella italiana) delineando un proprio e specifico campo d'azione con regole e comportamenti legali e illegali che si intrecciano continuamente, soprattutto in quella fascia di economia sommersa dove l'imprenditoria irresponsabile gioca arbitrariamente.

La **mappa del caporalato** è dinamica oltremodo perché rappresentando un fenomeno di natura illegale e soggetto pertanto a interventi multipli di contrasto (anche se non sempre efficaci, data la sua replicabilità temporale). Interventi che comunque costringono – per così dire – ai rapporti basati sul caporalato, appunto, modificarsi nel tempo ed assumere (tra l'altro) forme mimetizzanti. È dinamica anche perché orienta gli interventi istituzionali (*in primis* gli Ispettori del lavoro e gli Uffici Giudiziari), giacché il fenomeno si manifesta a "macchia di leopardo" all'interno di una o più province o regione laddove la vocazione agro-alimentare è maggiore e quindi altrettanto maggiore è la concentrazione di manodopera disponibile, soprattutto straniera. Ancora: è dinamica perché la mappa – raffigurando i comuni dove vigono (anche) rapporti lavorativi distorti – può orientare la progettazione di linee di trasporto pubblico (o convenzionato in modo trasparente) dall'uno all'altro per contrastare il servizio che offrono usualmente i caporali, in quanto fattore portante del lavoro che offrono alle maestranze che ingaggiano.

La mappa infine può agevolare – come già affermato – l'azione preventiva da parte delle istituzioni nazionali/regionali poiché in tal modo è possibile concentrare maggiormente le risorse (umane ed economico/finanziarie) per affrontare l'emersione del lavoro informale, l'assistenza e la protezione delle vittime del caporalato, la questione alloggiativa, nonché per progettare interventi *ad hoc* essendo queste e non altre le aree dove questi interventi avrebbero la loro massima rilevanza.

Mappa geografica del caporalato



Abruzzo

L'Aquila Piana del Fucino/Avezzano, Celano, Luco dei Marzi, Pescina

Teramo Teramo/comune, Giulianova



TOTALE
AREE E LOCALITÀ

6

Basilicata

Matera Metaponto, Scanzano L., Policoro, Montalbano, Val D'Agri

Potenza Alto Vulture-Bradano, Venosa, Palazzo S. Gervasio, Boreano



TOTALE
AREE E LOCALITÀ

9

Calabria

- Catanzaro** Lamezia T., Guardavalle, Sersale, Campora S. Giovanni, Maida, Curinga/Acconia, Catanzaro Lido nord, Botricello
- Cosenza** Corigliano, Rossano Calabro, Sibari, Cassano Jonico, Tarsia, Trebisacce
- Crotone** Crotone/comune, Petilino, Cirotono, Alto crotonese
- Reggio C.** Piana di Gioia Tauro, San Ferdinando, Rosarno, Bassa Jonica/Melito, Monasterace, Locri, Melia
- Vibo V.** Altopiano del Poro, Nicotera, Pizzo C., Serra San Bruno



TOTALE
AREE E LOCALITÀ **29**

Campania

- Avellino** Avellino/comune, Serino-Montella, Alta Irpinia
- Benevento** Benevento/comune, Valle Claudina, Valle Telesina, Val Fortore
- Caserta** Caserta/comune, Litorale Domizio, Castel Volturno, Mondragone, Parete, Aversa, Roccamorfina
- Napoli** Giugliano (Varcaturo, Lago Patria), Nola, Caivano, Nocera
- Salerno** Albanella, Altavilla S., Battipaglia, Bellizzi, Capaccio, Eboli, Pontecagnano



TOTALE
AREE E LOCALITÀ **28**

E. Romagna

- Bologna** Bologna/comune, Ozzano, Imola,
- Ferrara** Ferrara/comune, Portomaggiore, Cento, Argenta
- Forlì-Cesena** Forlì e Cesena/comuni, Castrocaro T., Cervese, Valle Savio (Bagno di R., Sarsina), Santa Sofia, Lugo di R., Savignano sul Rubicone, Giabettola, Meldola
- Modena** Modena/comune, Carpi, Vignola
- Parma** Parma/comune
- Piacenza** Piacenza/comune, Val d'Arda (Lugagnano), Val Tidone (Pianello)
- Ravenna** Ravenna/comune, Faenza, Alfonsine, Bagnara di R.
- Reggio E.** Reggio E./comune, Val d'Enza (Campegine, Bibbiano, Canossa)
- Rimini** Rimini/comune, Sant'Arcangelo di R., Morciano R., San Clemente, San Giovanni in M.



TOTALE
AREE E LOCALITÀ **38**

Friuli V.G.

- Pordenone** Rauscedo, San Giorgio della Richivelda



TOTALE
AREE E LOCALITÀ **2**

Lazio

- Frosinone** Cassino, Atina, Sora, Piglio, Anagni, Amaseno
- Latina** Latina/comune, Anzio, Nettuno, San Felice Circeo, Pontinia, Cisterna, Sabaudia, Terracina, Fondi, Sezze, Priverno, Sermoneta, Gaeta
- Rieti** Rieti/comune, Toffia, Fara Sabina, Magliano S.
- Roma** Pomezia, Ardea, Aprilia, Velletri, Genzano, Maccarese, Ladispoli, Cerveteri, Allumiere
- Viterbo** Viterbo/Castel d'Asso, Vetralla, Bolsena, Orte, Tarquinia, Montalto, Canino



TOTALE
AREE E LOCALITÀ

39

Liguria

- Savona** Savona/comune, Piana di Albenga



TOTALE
AREE E LOCALITÀ

2

Lombardia

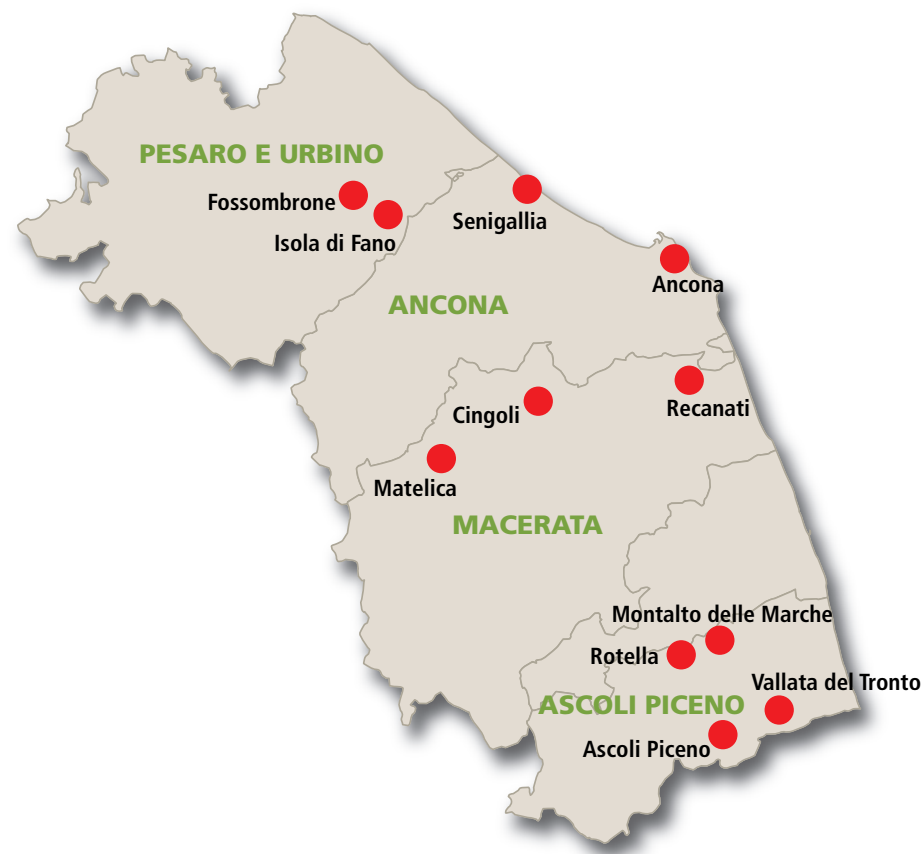
- Bergamo** Grumello, Telgate, Romano-Treviglio, Trescore
- Brescia** Franciacorta, Orzinuovi
- Lodi** Lodi/comune
- Mantova** Mantova/comune, Sermide, Ostiglia, Gonzaga, Magnacavallo
- Milano** Milano/comune, Cassano d'Adda, Cassina de Pecchi, Ticino Olona
- Pavia** Oltre Po pavese (Montù Beccaria, Santa Maria del Versa, Ravescala, Casteggio)
- Sondrio** Sondrio/comune



TOTALE
AREE E LOCALITÀ **21**

Marche

- Ancona** Ancona/comune, Senigallia
- Ascoli Piceno** Ascoli Piceno/comune, Valle del Tesino (Montalto delle Marche, Rotella), Vallata del Tronto
- Macerata** Recanati, Cingoli, Matelica
- Pesaro e Urbino** Isola di Fano/Fossombrone (PU)



TOTALE
AREE E LOCALITÀ **11**

Molise

- Campobasso** Termoli, Larino, Campomarino, San Martino in Pensilis, Bojano
- Isernia** Venafro



TOTALE
AREE E LOCALITÀ **6**

Piemonte

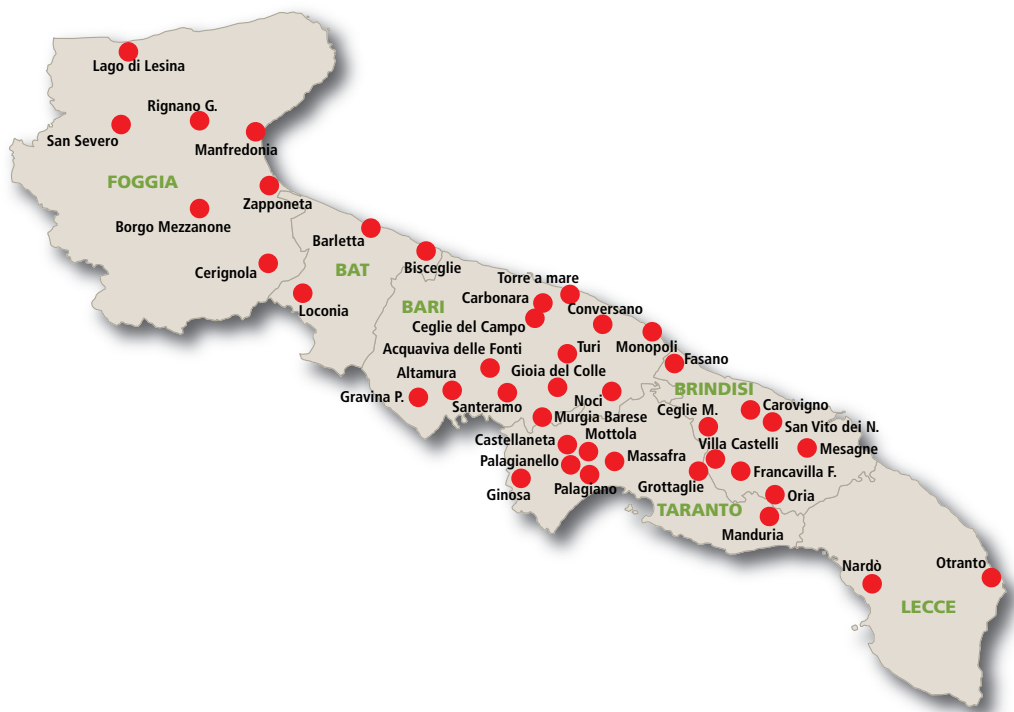
- Alessandria** Alessandria/comune, Castelnuovo Scrivia, Sale, Tortona
- Asti** Asti/comune, Alba, Canelli, Motta, Monferrato
- Cuneo** Saluzzo, Lagnasco, Bra, Barge, Castigliole Lanze, Roero
- Torino** Torino/comune, Pinerolo, Rivoli
- Verbano/Ossola** Verbania/comune, Cusio-Ossola,
- Vercelli** Vercelli/comune



TOTALE
AREE E LOCALITÀ **22**

Puglia

- Bari** Turi, Torre a mare, Ceglie del Campo, Carbonara, Conversano, Monopoli, Murgia Barese, Altamura, Gravina P., Gioia del Colle, Santeramo, Noci, Acquaviva delle Fonti
- Bat** Barletta, Bisceglie, Loconia
- Brindisi** Francavilla F., Ceglie M., Carovigno, Villa Castelli, Oria, Fasano, Mesagne, San Vito dei Normanni
- Foggia** San Severo, Manfredonia, Borgo Mezzanone, Cerignola, Rignano G., Zapponeta, Lago di Lesina
- Lecce** Otranto, Nardò
- Taranto** Grottaglie, Manduria, Castellaneta, Palagiano, Palagianello, Massafra, Ginosa, Mottola



TOTALE
AREE E LOCALITÀ **41**

Toscana

- Arezzo** San Giovanni Valdarno, Val Tiberina (Cortona, San Sepolcro, Badia), Valdarno casentino (Poppi, Pratovecchio, Ortignano)
- Firenze** Mugello, Vicchio
- Grosseto** Amiata, Arcidosso, Grosseto marina, Scansano, Civitella Pagano, Cinigiano, Castel del Piano
- Livorno** Venturina, San Vincenzo, Castagneto Carducci, Donoratico
- Siena** Area del Chianti, Castellina, Montecucco, Poggibonsi, Radda, Castelnuovo B.



TOTALE
AREE E LOCALITÀ **27**

Sardegna

- Cagliari** Decimomannu
- Nuoro** Baronia, Mandrolisai, Marghine
- Oristano** Oristano/comune, Cabras, Arborea
- Sassari** Nurra, Arzachena, Luras, Palau
- SU** Siliqua, Samassi, Teulada, Serramanna, Costa Rei, Muravera, Nurri



TOTALE
AREE E LOCALITÀ

18

Sicilia

- Agrigento** Canicattì, Licata, Ribera, Cartabellotta, Sciacca, Ravanusa
- Caltanissetta** Gela/Vallone, Niscemi
- Catania** Catania/comune, Scordia, Caltagirone, Mineo, Bronte, Randazzo, Adrano, Biancavilla, Acireale, Acicatena, Paternò
- Palermo** Partinico/Madonie, Corleone, Entrotterra Palermo
- Ragusa** Santa Croce, Comiso, Modica, Vittoria, Chiaromonte/Roccazzo, Ispica/Sclici, Marina di Ragusa/Acate
- Siracusa** Cassibile, Pachino, Lentini, Carlentini, Augusta, Avola/Florida, Francofonte, Noto, Buccheri
- Trapani** Trapani/comune, Marsala, Alcamo, Campobello di Mazara, Erice, Petrosino, Castelvetro



TOTALE
AREE E LOCALITÀ

53

Umbria

Perugia Toti, Castel Ritaldi/Spoletto, Gualdo Cattaneo, Deruta, Zona Trasimeno



TOTALE
AREE E LOCALITÀ

5

Veneto

Treviso Treviso/comune
Vicenza Vicenza/comune, Asiago, Bassano, Valbrenta, Riviera Berica, Area Berica, Camisano, Montegalda, Montegaldella, Grisignano, Albettono, Agugliaro, Poiana, Tezze sul Brenta, Monticello, Lonigo, Gambellara, Montecchio M., Breganze
Rovigo Badia P., Giacciano B, Arquà, Canaro, Lusia, Adria, Ariano P., Corbola, Rosolina
Belluno Valle Belluna, Cadore, Argondino
Verona Verona/comune, Legnago
Padova Cittadella, Camposanpiero, Vo' Euganeo/area Colli Euganei, Piazzola del Brenta, Villafranca, Piove di Sacco, Codevigo, Due Carrare, Polverara, Maserà P.



TOTALE
AREE E LOCALITÀ

44

I lavoratori agricoli extra-UE

Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS - Osservatorio sui cittadini non Comunitari, INPS
Osservatorio sui comunitari nati nei Paesi dell'Europa dell'Est e INPS
Osservatorio sul mondo agricolo dipendenti

Prime 20 nazionalità extra-UE

TOTALE LAVORI DIPENDENTI
SETTORE PRIVATO AGRICOLO

131.612

• Serbia	1.561
• Moldova	2.771
• Ucraina	4.086
• Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	6.883
• Albania	26.915

• Cina	1.523
• Bangladesh	3.140
• Pakistan	5.462
• India	28.420

• Egitto	1.178
• Tunisia	11.468
• Marocco	26.056

• Burkina Faso	1.803
• Guinea	1.831
• Costa d'Avorio	2.603
• Ghana	3.152
• Gambia	3.755
• Mali	5.264
• Nigeria	6.160
• Senegal	9.066

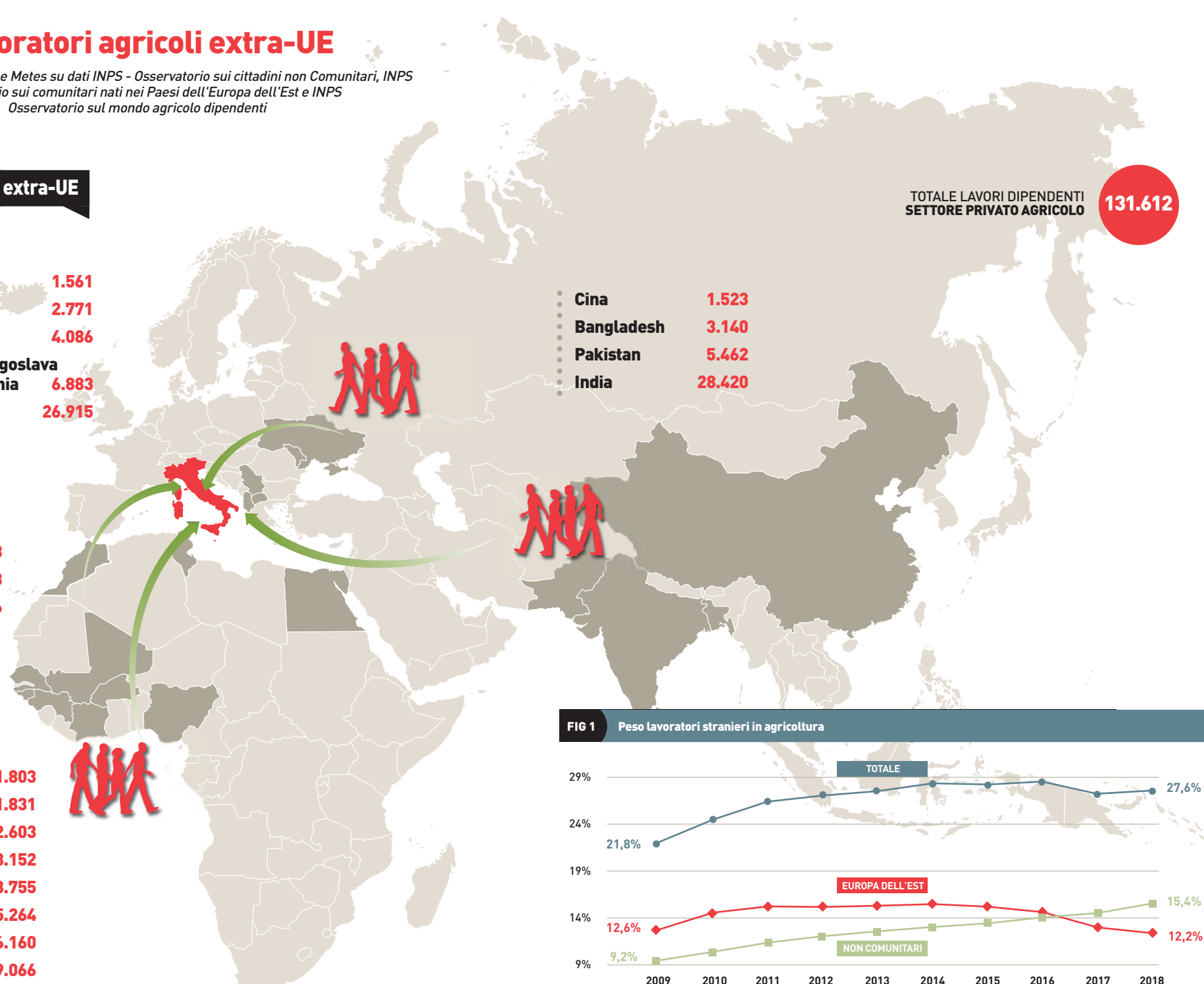
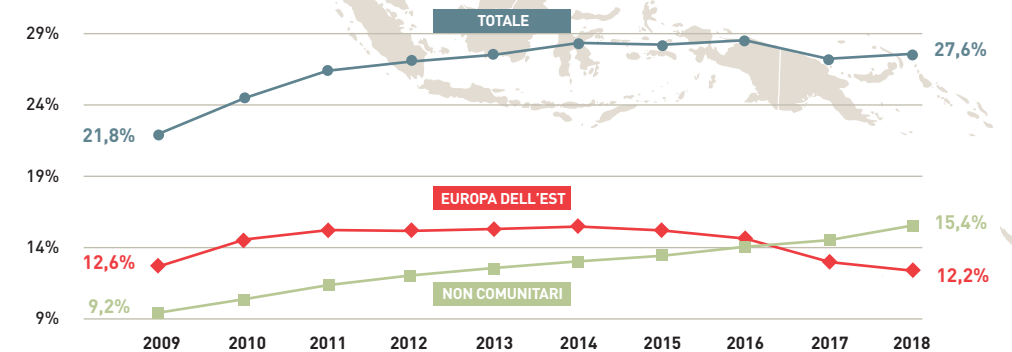


FIG 1 Peso lavoratori stranieri in agricoltura



Il Protocollo d'Intesa del 14 luglio 2021

Una forte risposta istituzionale coordinata a un problema dai “mille volti”

Ogni volta che avviciniamo al tema della lotta allo sfruttamento lavorativo e al caporalato ci rendiamo conto di quanto sia necessario avere un approccio che tenga conto della molteplicità delle problematiche che ad esso sono connesse e che finiscono inevitabilmente per alimentare il fenomeno. Se da una parte è infatti necessario un approccio repressivo, potenziando il ruolo e la forza delle autorità preposte al controllo e all'intervento, non possiamo al contempo non ritenere altrettanto fondamentale intervenire sull'aspetto sociale, perché oltre a reprimere dobbiamo preoccuparci anche di prevenire.

Il Protocollo d'Intesa “*per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato*”, sottoscritto il 14 luglio 2021 da i Ministeri dell'Interno, del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, e dall'ANCI, che vede l'adesione delle parti sociali rappresentate dall'Osservatorio Placido Rizzotto, dalla Fondazione FAI CISL studi e ricerche, dalla Fondazione Argentina Bonetti Altobelli, dalla Fondazione Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, rappresenta innanzitutto la necessità di adottare un approccio multidisciplinare per rendere efficace e strutturale la lotta allo sradicamento di questo intollerabile fenomeno, che da anni inquina l'agricoltura non solo italiana.

La forza del Protocollo sta proprio nel mettere insieme tutti i soggetti istituzionali che giocano un ruolo fondamentale nell'attuazione di tutti gli aspetti del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, rendendo possibile un'azione coordinata e congiunta e creando un canale di dialogo costante ed istituzionalizzato con le parti sociali, che in questi anni si sono distinte nella denuncia e nel contrasto allo sfruttamento lavorativo, come l'Osservatorio Placido Rizzotto. Il culmine dell'istituzionalizzazione di questo dialogo è la creazione della Consulta Nazionale per l'attuazione del Protocollo d'Intesa che avrà il compito “*di individuare le più adeguate soluzioni in merito all'attuazione delle iniziative derivanti dal presente Protocollo d'intesa, nonché per l'analisi dei risultati conseguiti e la diffusione territoriale di buone prassi ed è composta da un membro di ciascuna parte firmataria*”. Questo fondamentale strumento, oltre a rappresentare un'occasione di dialogo e coordinamento tra tutti i soggetti firmatari, rappresenta anche uno strumento concreto di verifica dei risultati che l'applicazione del Protocollo auspichiamo comporterà. Tra gli impegni assunti dai soggetti attuatori spiccano alcune importanti novità, come l'impegno del Ministero dell'Interno alla partecipazione di tutte le Prefetture alle sezioni territoriali della Rete del Lavoro agricolo di Qualità, che auspichiamo serva anche da pungolo per il funzionamento delle stesse, laddove sono state già insediate, e per il loro insediamento laddove non si è proceduto nemmeno, con inaccettabile ritardo, a questo adempimento previsto dalla legge 199 del 2016; sempre lo stesso Ministero si impegna poi “*a promuovere l'attivazione, nell'ambito dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione presso le Prefetture, di un tavolo permanente che costituisca il punto di raccordo per il monitoraggio del fenomeno e l'analisi di dati e bisogni rilevabili in sede locale, in coerenza con il Piano Triennale e per la programmazione degli interventi su base provinciale*”, elemento

essenziale per i territori per avere uno strumento che possa garantire un riscontro immediato sulle criticità che si sollevano a livello locale e un intervento coordinato dei soggetti istituzionali coinvolti. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso questo Protocollo, sancisce definitivamente l'uso del *referral*, strumento essenziale per il reinserimento socio lavorativo dei soggetti che vogliono denunciare episodi di caporalato e sfruttamento lavorativo, senza il quale molto spesso diviene impossibile convincere le vittime a denunciare. Il MIPAAF si impegna poi a promuovere degli strumenti di contrasto alle pratiche sleali nella filiera agroalimentare, a realizzare una mappatura dei fabbisogni di manodopera a livello nazionale, a potenziare i contratti di filiera, utilizzando le risorse messe a disposizione dal PNRR ed incentivare l'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità. Infine, l'ANCI si impegna a creare una rete stabile tra i comuni, elemento essenziale per cogliere appieno le necessità di una tipologia di lavoro che vede come elemento strutturale una forte migrazione di lavoratori, da un territorio all'altro, per via dell'intrinseca natura stagionale del lavoro agricolo.

Mettendo insieme tutti questi elementi possiamo pertanto sostenere che il Piano Triennale ha gambe forti su cui poter camminare oggi e che l'approccio “olistico” al tema dello sfruttamento lavorativo e del caporalato è l'approccio vincente, verso un fenomeno che affonda le sue radici in tanti aspetti, a partire dal tema legale per arrivare a quello sociale, passando per temi cruciali come quelli dell'abitazione, del trasporto, del reclutamento e della burocrazia, solo per citarne alcuni, tutti temi che necessitano un forte coordinamento istituzionale per essere risolti efficacemente.

Grazie a questo Protocollo le parti sociali, a partire dall'Osservatorio Placido Rizzotto, non solo siederanno nella Consulta Nazionale, ma possono vedere definitivamente sancito a livello istituzionale il proprio ruolo strategico in questo percorso, che auspichiamo veda finalmente concretizzarsi il debellamento di un fenomeno che non solo è gravemente lesivo dei diritti e della dignità umana, ma che da anni inquina la qualità del settore agroalimentare, che rappresenta un'eccellenza italiana riconosciuta in tutto il mondo. In definitiva, fare un'agricoltura sana e di qualità, rispettosa dei diritti e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, è un obiettivo possibile e oggi abbiamo uno strumento in più per tragarlo.

A presiedere la Consulta prevista dal Protocollo, con compiti di monitoraggio circa l'attuazione dello stesso, è Roberto Maroni, già ministro del Lavoro e dell'Interno ed ex Presidente della Regione Lombardia. Un ulteriore tassello che fa il paio con il varo, il 07 ottobre 2021, delle *Linee Guida in materia di identificazione, protezione, assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura* predisposte nell'ambito del *Piano Triennale 2020-2022*. Di particolare interesse è l'avvenuta istituzione di un *Meccanismo nazionale di riferimento (cd. Referral)* a tutela delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, con singolare riguardo alle lavoratrici e ai lavoratori stranieri extraUE sprovvisti del Permesso di Soggiorno. Potranno avvalersi delle statuizioni previste dall'art. 18 del TU sull'immigrazione quale via di fuga dallo stato di bisogno determinato dalla propria precaria condizione giuridica.

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E DEL CAPORALATO

Premesso che:

- il tema della lotta allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato è centrale nella politica del Governo e richiede la collaborazione di tutti i livelli istituzionali per la realizzazione, previa un'analisi del fenomeno, di interventi di natura emergenziale nelle aree più critiche e di azioni di sistema negli ambiti della prevenzione e della vigilanza e contrasto del fenomeno, della protezione e assistenza delle vittime e della loro reintegrazione socio lavorativa;
- in tale prospettiva, in attuazione, dell'articolo 9, comma 1, della legge 29 ottobre 2016, n. 199 è stato approvato il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (2020-2022), in merito al quale, il 21 maggio 2020, è stata sancita l'intesa in sede di Conferenza unificata, condizione necessaria per passare dalla fase della programmazione a quella dell'attuazione degli interventi sui territori;
- ogni strategia che miri a favorire la piena attuazione del Piano triennale deve promuovere, anche attraverso la stipula di accordi, il consolidamento di una rete di interventi da parte di tutti i soggetti interessati, in un'ottica di responsabilizzazione e di condivisione degli obiettivi;
- la concreta attuazione degli obiettivi del Piano triennale richiede, in via prioritaria, una mappatura del territorio nazionale finalizzata all'acquisizione di dati e informazioni utili alla definizione dei fabbisogni dei Comuni e alla conseguente programmazione e realizzazione nei rispettivi territori degli interventi di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato;
- al fine di raggiungere nel minor tempo possibile i migliori risultati in sede locale, è indispensabile il coinvolgimento delle Prefetture e dei Comuni e la collaborazione con le organizzazioni della società civile e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori e delle imprese agricole;
- è essenziale promuovere un tessuto di aziende agricole fondato su presupposti etici ed organizzativi che, garantendo la qualità dei processi e dei prodotti, valorizzino appieno il proprio potenziale economico e promuovano la crescita e il benessere dei territori in cui operano;

Vista la legge 29 ottobre 2016, n. 199 recante "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo";

Visto il decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, recante "Disposizioni urgenti per la crescita economica del mezzogiorno", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123 e, in particolare l'art.16, che prevede la possibilità di istituire Commissari straordinari del Governo al fine di superare le situazioni di particolare degrado nelle aree dei Comuni di Manfredonia in Provincia di Foggia, San Ferdinando in Provincia di Reggio Calabria e Castel Volturno in Provincia di Caserta, caratterizzate da una massiva concentrazione di cittadini stranieri;

Visto il decreto legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante "Disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria", convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, come modificato dal decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 17 luglio 2020 e, in particolare, l'art. 25-quater, che ha istituito il Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (Tavolo caporalato), presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

Visto il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", convertito, con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 e, in particolare, l'art. 103, comma 20, che prevede che il Tavolo caporalato possa avvalersi del supporto del Servizio nazionale di protezione civile e della Croce Rossa Italiana, e comma 21, che ha previsto una integrazione della composizione del Tavolo caporalato;

Visto il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116 e, in particolare, l'art. 6, che istituisce presso l'INPS la Rete del lavoro agricolo di qualità

Visto il decreto 4 luglio 2019 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e del turismo, della giustizia e dell'interno, che disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Tavolo caporalato;

Visto il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022), approvato dal Tavolo caporalato nella riunione del 20 febbraio 2020 ed in merito al quale è stata sancita l'intesa in sede di Conferenza unificata il 21 maggio 2020;

Visto l'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

IL MINISTRO DELL'INTERNO, IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI e ANCI

CONVENGONO QUANTO SEGUE

La narrativa che precede è parte integrante e sostanziale del presente protocollo

ART. 1 (Finalità)

1. Il presente protocollo è finalizzato a favorire l'attivazione di più efficaci sinergie interistituzionali dalle quali possa derivare, anche in sede locale e, in particolare, nelle aree qualificate a più elevato rischio di sfruttamento lavorativo, un dinamico avanzamento dell'attuazione delle misure previste dal Piano triennale e di quelle comunque individuate sul territorio coerenti con gli obiettivi del Piano medesimo, nonché a promuovere la realizzazione e la diffusione di progetti provenienti da associazioni di categoria operanti nel settore dell'agricoltura, ritenute di particolare rilevanza.

ART. 2 (Impegni del Ministero dell'interno)

1. Il Ministero dell'interno si impegna a:
 - a) promuovere l'attivazione, nell'ambito dei Consigli territoriali per l'immigrazione presso le Prefetture, di un tavolo permanente che costituisca il punto di raccordo per il monitoraggio del fenomeno e l'analisi di dati e bisogni rilevabili in sede locale, utile per la definizione di indirizzi e linee di intervento da attivare in coerenza con il Piano triennale, nonché il punto di riferimento per la programmazione degli interventi su base provinciale da ricomporre a livello regionale e centrale, attraverso una attenta verifica delle risorse disponibili e del loro efficace utilizzo;
 - b) sensibilizzare i Prefetti affinché assicurino la partecipazione attiva di un rappresentante della Prefettura-UTG alle iniziative delle Sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità, con particolare riguardo alle aree qualificate a più elevato rischio di sfruttamento lavorativo;
 - c) sostenere, con risorse del PON Legalità 2014 - 2020 o del Programma complementare dello stesso POC Legalità, le seguenti misure a favore dei lavoratori stagionali agricoli extracomunitari a rischio di sfruttamento lavorativo o di coinvolgimento nel fenomeno del caporalato nelle aree delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, presso le quali l'attività di mappatura svolta nell'ambito del presente Protocollo o di ulteriori strumenti attuativi del Piano triennale evidenzia la sussistenza di un particolare fabbisogno:
 1. interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico, anche confiscato, da destinare a sistemazioni alloggiative o all'erogazione di servizi di supporto all'integrazione;
 2. erogazione di servizi, quali, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, formazione professionale, orientamento al lavoro e accompagnamento all'autoimprenditorialità, supporto informativo, psicologico, medico e legale;
 - d) finanziare il completamento degli interventi strutturali volti ad assicurare idonee condizioni logistiche e il superamento di criticità igienico sanitarie degli insediamenti spontanei di lavoratori stranieri impiegati in agricoltura, vittime o possibili vittime di sfruttamento lavorativo;
 - e) sostenere, con risorse del FAMI, l'erogazione di servizi *ad hoc*, nell'ambito delle azioni ammissibili previste dalla base giuridica del Fondo europeo;
 - f) individuare percorsi che consentano, a normativa vigente, di supportare le categorie più deboli nell'ambito del fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.

ART. 3 (Impegni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali)

1. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si impegna a:
 - a) supportare le amministrazioni comunali nell'attuazione a livello locale, per le misure di propria competenza, del Piano triennale, contribuendo al radicamento e alla governance territoriale del Piano stesso, anche attraverso una mappatura puntuale del territorio nazionale per l'individuazione delle aree esposte a maggiore rischio - verso le quali indirizzare prioritariamente le azioni in materia di soluzioni alloggiative dignitose - condotta insieme ad ANCI e con il sostegno del Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie;

- b) sostenere, con risorse del FAMI, del Fondo Sociale Europeo, del Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie e di altri fondi di provenienza comunitaria che dovessero rendersi disponibili, interventi sull'intero territorio nazionale volti, indicativamente, a:
1. migliorare l'efficacia, l'equità, la trasparenza e la qualità del lavoro attraverso il rafforzamento dell'occupazione e il mantenimento delle condizioni di regolarità lavorativa delle categorie maggiormente vulnerabili, in particolare cittadini di Paesi terzi e vittime di sfruttamento;
 2. disegnare e avviare un meccanismo nazionale di *referral* che assicuri identificazione, adeguata e rafforzata protezione, assistenza e reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, attraverso l'adozione di linee-guida che indirizzino e uniformino l'azione dei soggetti territorialmente competenti sul tema;
 3. attuare programmi e percorsi personalizzati per favorire l'accesso delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura alle misure di politica attiva del lavoro;
 4. rafforzare e qualificare le attività di vigilanza attraverso l'impiego di *task force* multi-agenzia che prevedano anche la presenza della figura del mediatore culturale, in collaborazione con l'Ispettorato nazionale del lavoro;
 5. promuovere, in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, l'agricoltura etica e di qualità, l'inclusione sociale nelle aree rurali, la sensibilizzazione in materia di sfruttamento lavorativo e la promozione del lavoro dignitoso in agricoltura, anche attraverso campagne di comunicazione istituzionale e sociale congiunte.

ART. 4

(Impegni del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali)

1. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, si impegna a:
 - a) a promuovere iniziative normative volte a dare attuazione alla direttiva (UE) 2019/633, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare, secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti dall'articolo 7 della legge 22 aprile 2021, n. 53, recante *"Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019-2020"*;
 - b) realizzare e aggiornare periodicamente, anche attraverso il finanziamento di appositi progetti, il calendario delle colture e la mappatura dei fabbisogni di manodopera agricola a livello nazionale;
 - c) potenziare la misura dei contratti di filiera, anche mediante il ricorso alle risorse rese disponibili dalla programmazione complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;
 - d) promuovere l'adesione alla Rete del lavoro agricolo di qualità, valutando l'introduzione di meccanismi premianti in favore delle aziende aderenti alla rete che intendano accedere a contributi e misure resi disponibili a livello nazionale e regionale nell'ambito del settore agricolo;
 - e) promuovere, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'agricoltura etica e di qualità, l'inclusione sociale nelle aree rurali, la sensibilizzazione in materia di sfruttamento lavorativo e la promozione del lavoro dignitoso in agricoltura, anche attraverso campagne di comunicazione istituzionale e sociale congiunte.

ART. 5

(Impegni di ANCI)

1. ANCI si impegna a promuovere e favorire l'attuazione del Piano triennale nei contesti locali attraverso un supporto diretto alle autorità locali e territoriali, chiamate quotidianamente a gestire le ricadute negative che i fenomeni dello sfruttamento lavorativo e del caporalato portano con sé sulla coesione sociale e sulla sicurezza delle comunità residenti. In particolare, ANCI si impegna ad assicurare:
 - a) supporto e sensibilizzazione istituzionale dei Comuni, anche attraverso le reti territoriali già esistenti, al fine di incentivare e accompagnare una partecipazione attiva nel coordinamento e attuazione di iniziative dirette all'inserimento sociale e abitativo dei lavoratori agricoli in condizioni di precarietà;
 - b) la messa a disposizione di informazioni, di pertinenza dei Comuni, sul tema della precarietà del lavoro agricolo, utili anche a meglio orientare le risorse che si rendano disponibili a livello centrale per il supporto alle attività di cui al punto precedente, a partire dalle risorse del PON Legalità;
 - c) collaborazione all'efficace utilizzo di strumenti di carattere amministrativo che, a normativa vigente, sostengano i percorsi di emersione individuale dei lavoratori in condizioni di soggiorno irregolare, anche attraverso la messa a sistema di prassi e protocolli di collaborazione già sperimentati sui territori in materia.

ART. 6

(Consulta per l'attuazione del Protocollo d'intesa)

1. Al fine di individuare le più adeguate soluzioni in merito all'attuazione delle iniziative derivanti dal presente Protocollo d'intesa, nonché per l'analisi dei risultati conseguiti e la diffusione territoriale di buone prassi, è istituita una Consulta presso il Ministero dell'interno, composta da rappresentanti di ciascuna delle Parti firmatarie.
2. La Consulta è presieduta da una persona di comprovata esperienza, anche estranea alla pubblica amministrazione, in possesso di particolari competenze nel settore. Il Presidente della Consulta è nominato d'intesa tra i Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole, alimentari e forestali, sentita ANCI.
3. Nella prima riunione la Consulta stabilisce il programma dei lavori e il calendario delle attività.
4. Entro il 31 dicembre di ogni anno la Consulta relaziona in merito all'attività svolta, anche ai fini dell'informazione del Tavolo caporalato.
5. La partecipazione ai lavori della Consulta non dà diritto ad alcun compenso. Le eventuali spese sostenute dai Componenti e dal Presidente sono a carico dell'organismo di appartenenza, fatte salve le spese vive sostenute dai componenti estranei alla pubblica Amministrazione.
6. La Consulta può invitare a partecipare alle proprie riunioni soggetti pubblici o privati, o individui di comprovata esperienza negli ambiti oggetto del protocollo. In sede di prima applicazione partecipano ai lavori della Consulta la Fondazione Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, l'Osservatorio Placido Rizzotto, la Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche e la Fondazione Argentina Bonetti Altobelli, che firmano per adesione.

ART. 7

(Durata)

1. Il Protocollo d'intesa sarà valido ed efficace dalla data della sottoscrizione fino al periodo di vigenza del Piano triennale.

Roma, 14 luglio 2021

Le Parti firmatarie

IL MINISTRO DELL'INTERNO
F.to Luciana Lamorgese

IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
F.to Andrea Orlando

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI
F.to Stefano Patuanelli

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ANCI
F.to Enzo Bianco

Per adesione

FONDAZIONE OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITÀ
NELL'AGRICOLTURA E SUL SISTEMA AGROALIMENTARE
F.to Ettore Prandini

FONDAZIONE FAI CISL
STUDI E RICERCHE
F.to Onofrio Rota

OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO
F.to Giovanni Mininni

FONDAZIONE ARGENTINA BONETTI ALTOBELLI
F.to Giorgio Carra

A CURA DELL'OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO

OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO/ FLAI-CGIL
Via Leopoldo Serra, 31 - Roma 00153
Tel. +39 06.585611
<https://www.flai.it/category/osservatoriopr/>